

Fiorenzuola



Saper ascoltare i ragazzi

A Piacenza come a Castelsangiovanni Borgonovo e Pontedellolio l'educazione di strada è una realtà già consolidata

La task force di educatori della parrocchia «Scesi in strada per aiutare i giovanissimi»

Don Alessandro ha creato un gruppo per contrastare lo spaccio e i disagi segnalati nella zona di piazzale Darwin a Fiorenzuola

Donata Meneghelli

FIORENZUOLA

● Spaccio di droga tra giovanissimi - dalla prima media alla seconda superiore - e atti osceni lamentati dai residenti. Il tutto nella zona di piazzale Darwin a Fiorenzuola. Dove da un paio di mesi è partita un'opera di educazione di strada da parte dell'associazione provinciale degli oratori.

«Non certo perché si vogliono portare questi giovani in oratorio, ma perché si vuole cercare di evitare che mettano a rischio le loro vite e che non tirino fuori il meglio dalle loro vite», osserva don Alessandro Mazzoni, presidente dell'associazione e sacerdote proprio a Fiorenzuola.

Tra questi ragazzini e ragazzine c'è chi si sventa, chi non è consapevole della dignità del proprio corpo, chi lo maltratta con l'abuso di droghe.

«Qui il problema non è certo solo di disturbo della quiete pubblica o di atti osceni in luogo pubblico. C'è un tema più

profondo: quello del disagio giovanile ed è su questo che il sindaco ci ha chiesto una mano, sin da questa estate», sottolinea il sacerdote.

L'educazione di strada è già attuata a Piacenza in vari quartieri come il Peep, la Farnesiana, San Lazzaro, a Castelsangiovanni, Borgonovo, Pontedellolio. «L'oratorio della Parrocchia di Fiorenzuola - spiega don Mazzoni - schiera in questo progetto a Fiorenzuola due operatori specializzati retribuiti e ben otto educatori volontari che già sono a fianco dei giovanissimi. Il Comune si è impegnato economicamente in questo intervento di educazione di strada».

L'opera educativa di strada non è invadente e non è equiparabile all'animazione. «Si tratta piuttosto di entrare in relazione - prosegue don Alessandro -. Gli operatori ed educatori impegnati sono andati due volte la settimana, da ottobre ad oggi, in piazzale Darwin ed il primo passo è quello dell'aggancio dei minori che si erano appropriati di questo luogo e

che, nello spaccio e in altri comportamenti a rischio, hanno manifestato un disagio e un bisogno di essere ascoltati. Questo tipo di gruppi sono territoriali; in un primo tempo si erano spostati altrove, poi sono tornati e gli educatori hanno cominciato piano piano ad agganciarli, a conoscerli, a cercare una relazione, magari parlando anche dell'uso della mascherina, di altri comportamenti di prevenzione. E' un primo passo per andare poi più a fondo».

Il sindaco Romeo Gandolfi, che era stato raggiunto da petizioni dei residenti, dice: «Si tratta di lavorare di concerto con gli educatori di strada per trovare un'integrazione tra generazioni. Quando avevamo lamentato dai residenti, le segnalavamo ai carabinieri e mandavamo la polizia locale. Ma ho pensato anche di interpellare don Alessandro, per capire come affrontare la questione anche a livello educativo e così ci sono stati vari incontri tra me, il sacerdote e la vicesindaca Paola Pizzelli».



L'azione della task force di educatori si è concentrata attorno alla zona di piazzale Darwin



Aiutiamo i ragazzi preferendo il dialogo e l'integrazione» (il sindaco Gandolfi)

Quanto alle risorse che il Comune metterà a disposizione per sostenere questa progettualità il sindaco sottolinea: «Anche grazie alla mediazione della dottoressa Guarino (consulente dell'associazione oratori) abbiamo scelto di concorrere ad un bando regionale per la riqualificazione degli spazi

pubblici, con una partecipazione attiva dei giovani. Si tratterebbe - conclude Gandolfi - di un contributo di 15 mila euro, e gli obiettivi sono coerenti con quelli che ci stiamo ponendo». I 15 mila euro coprirebbero per un intero anno l'attività degli educatori già in campo nell'educazione di strada.